



SWISS ASSOCIATION OF MARKET TECHNICIANS Il convegno al Lugano Dante

Gli indici tecnici tra storia e analisi comportamentale

In collaborazione con IG Bank, l'analisi dei nuovi segnali che provengono dai mercati finanziari con le implicazioni e i modelli efficienti delle nuove piattaforme di ricerche per i manager.

di CORRADO BIANCHI PORRO

La Swiss Association of Market Technicians rappresentata da Mario Valentino Guffanti e Alberto Vivanti, ha presentato ieri al Lugano Dante assieme a IG Bank (specialista e n. 1 al mondo nei contratti per la differenza CFD) con l'intervento di Andreas Ruhlmann i nuovi segnali che emergono dai mercati finanziari. Oggi i mercati finanziari, in particolare negli USA si trovano in una fase di interessante salita, che però pone alcuni interrogativi e solleva qualche inquietudine dopo aver raggiunto i nuovi massimi storici. È così anche dal punto di vista tecnico? Secondo Guffanti questo può essere vero in termini assoluti, ma non in quelli relativi alla media mobile di 200 giorni del mercato. In termini storici relativi, la distanza di oscillazione è ancora in un binario sostenibile. Il rialzo odierno ha una similitudine con quella registrata negli anni '50 e in sostanza la salita dei mercati non appare poi così violenta.

Primo anno repubblicano

Vivanti, dal suo canto, ha analizzato i cicli storici del primo anno di un'elezione presidenziale a partire dal 1952. In genere la ciclicità tende ad essere positiva nel 3° e 4° anno. I cicli di una presidenza repubblicana sono in genere meno redditizi nel 1° anno, forse perché le aspettative erano eccessive e viene meno l'entusiasmo iniziale. L'anno più favorevole per i repubblicani è il 3° mentre è il 4° per i democratici. In genere nel primo anno di una nuova presidenza i mesi peggiori sono febbraio (tutto il contrario è avvenuto quest'anno), giugno e agosto. Il periodo estivo in genere è negativo, mentre il top avviene a fine maggio, prima della correzione. Visto che con Trump è stato infranto l'andamento del febbraio negativo, vi sono



Andreas Ruhlmann (IG Bank), Alberto Vivanti e Mario V. Guffanti a Lugano.

buone probabilità che il trend favorevole continui. Infine i cicli democratici in genere sono più redditizi.

Cambio dei protagonisti

Da tenere presente che sta avvenendo un cambio della guardia tra i settori trainanti per la crescita a livello mondiale e americano. Sono in arretramento i settori energia e

materiali per la discesa del petrolio e Commodities. Si muovono in positivo i settori dei consumi anticiclici (di prima necessità) e i tecnologici, nonché quelli del settore della salute. Queste sono le indicazioni del «momentum». I protagonisti della ripresa cioè stanno cambiando. Diversa la situazione nell'Euro Stoxx 50 dove non c'è la Gran Bretagna o

la Svizzera e vi è molto finanziario che da valore arretrato ora da forza all'indice (a parte gli assicurativi), mentre le banche riprendono; le auto hanno perso forza e c'è comunque un po' di sfasamento rispetto al mercato americano. Da tenere presente che c'è una ciclicità nella correlazione dei settori: oggi diminuisce la tendenza a muoversi (in alto o in basso) in sintonia. Anche qui la rotazione settoriale si sta accentuando. Il DAX è più industriale. Il MIB è più bancario. Lo SMI è per titoli difensivi e qui risalta da luglio la debolezza dei farmaceutici che ora si stanno riprendendo. Nei tecnologici, ottimo andamento del ROBO Global, col Nikkei favorito dalla debolezza dello yen sul dollaro.

E i tassi d'interesse?

Il nuovo corso della politica monetaria USA è ormai una tendenza globale, perché non aumentano solo i tassi a breve, ma tutta la curva dei rendimenti. Nella sua fase iniziale questa tendenza non è ancora negativa per il mercato azionario. Gli indici europei poi guadagnano forza da posizioni arretrate e contengono potenziali di recupero. Al momento si rafforza l'euro in un contesto ribassista di lungo periodo mentre la Francia sta rubando all'Italia il primato dello spread...

GIOVEDÌ LA CONFERENZA A BIENNE Dopo alcuni esercizi difficoltosi

Swatch parte bene e la Cina si sta riprendendo con vigore

Archiviati alcuni esercizi difficili, il gruppo Swatch sembra essere partito con il piede giusto nel 2017. «L'inizio d'anno ha mostrato progressi molto buoni delle vendite in valute locali di orologi e gioielli», afferma il presidente della direzione Nick Hayek in un'intervista pubblicata da L'Agefi.

La situazione è migliorata soprattutto in Asia e in modo particolare in Cina; anche a Hong Kong negli scorsi mesi vi è stata una normalizzazione. Sui principali mercati i marchi Breguet, Blancpain, Longines e Swatch hanno mostrato tassi di progressione del fatturato a due cifre, nelle monete del posto. «Si tratta di una vera accelerazione», spiega Hayek. Lo stesso sviluppo è riscontrabile anche presso altri attori del ramo. «So che non siamo gli



unici ad aver ritrovato il cammino della crescita. Per Swatch - prosegue il manager 62enne - Hong Kong non è comunque altrettanto strategica come la Cina continentale, dove il gruppo ha una quota

di mercato superiore al 60% e dove genera fra 2 e 3 miliardi di giro d'affari. Senza parlare delle vendite realizzate con i turisti cinesi in viaggio all'estero», aggiunge il CEO di Swatch.

La crescita economica cinese ha rallentato, ma per Swatch i segnali sono positivi: questo perché in un Paese con 1,4 miliardi di abitanti la classe media continua a rafforzarsi dice Hayek.

economando

di REMIGIO RATTI*

ITALIANISTICA IN SVIZZERA: ECONOMIA O ECONOMIE?



L'italiano è a tutti gli effetti lingua ufficiale e nazionale: è parlato nella misura del 52,9% al di fuori della Svizzera italiana e la maggioranza di questi italofoeni, non soltanto nel Ticino, sono svizzeri. Stiamo citando Lorenzo Tommasin, ordinario dell'Università di Losanna, intervenuto al

significativo e opportuno dibattito sulle cattedre di lingua italiana promosso a Palazzo federale dall'intergruppo parlamentare per l'italiano, alla presenza delle massime istanze e operatori della politica del multilinguismo.

Un altro dato, da affiancare al primo, è tuttavia quello della diminuzione dal 2001 al 2016 dei professori ordinari e straordinari nelle cattedre di italianistica delle otto Università svizzere, passati da 18 a 12,5 (-5,5); un forte indebolimento che non può essere per nulla compensato, come sottolineato da Maria Antonietta Terzoli, ordinaria dell'Università di Basilea, dalla parziale trasformazione in posti per professori associati (da 2 a 6,7), per professori assistenti (da 0 a 3) o invitati (da 0 a 1). Con tutto il rispetto per queste

persone è evidente che esse saranno meno forti nelle istanze universitarie e nel loro grado di libertà accademica, nonché instabili poiché facilmente attratti altrove.

Qui il discorso sul valore della lingua, della cultura e delle radici di civiltà italiana nel contesto del plurilinguismo svizzero diventa anche economico, distinguendo bene tra economia ed economie. Quest'ultime sono l'oggetto diplomaticamente nascosto del contenzioso aperto con le istanze pianificatorie delle Università: ricordiamo che Neuchâtel e l'ETH-Z hanno già perso le rispettive cattedre e che ad ogni pensionamento si mette in moto l'operazione sopracitata, togliendo potenziale, dirottando studenti (sono un migliaio), risorse di ricerca e svalutando quella funzione di antenna culturale emittente e ricevente nei riguardi delle rispettive città universitarie. Nelle scienze regionali questo si chiama distruzione di capitale territoriale. Ce lo possiamo permettere?

Lo scenario attuale costituito dalle reti svizzere e internazionali dell'italianistica delle nostre Università - alle quali si dovrebbe, come ventilato a Berna, aggiungere quelle dei politecnici - è tacitamente messo a confronto con due altri, di matrice competitiva; quello di concentrare tutte

le forze su un Centro di competenza nazionale - apparentemente a gloria dell'unica Università di lingua italiana fuori dalla Penisola - affiancato da qualche corpo satellite d'oltralpe oppure, terzo scenario, la variante di un Centro di competenza di italianistica per ogni regione linguistica svizzera. Ricordiamo tuttavia volentieri come il giudizio sui valori di questi differenti scenari non possa prescindere dal valutare, accanto alle funzioni di formazione e ricerca, anche quella di servizio al Paese e che le regioni linguistiche esistono solo per qualche artificio politico. Per una Svizzera che investe annualmente in formazione, ricerca e sviluppo 7 miliardi di franchi, di cui l'85% per le Università, ci sembra un po' pilatesco che, in nome delle autonomie cantonali e delle territorialità linguistiche, l'autorità federale non assuma una parte di responsabilità nelle sfide della coesione e del plurilinguismo svizzero, dove tutte le lingue semmai sono confrontate con le forze della globalizzazione. In futuro faremo la differenza non limando i costi, ma rafforzando con un po' di sussidiarietà il federalismo. Ricordiamo che per l'italianistica siamo all'incirca allo 0,2-0,3% del budget globale.

* già membro del Consiglio svizzero della scienza

azioni svizzere

Indice SMI e altre azioni svizzere

	ULTIMO	PREC	ULTIME 52 SETT		%
			MIN	MAX	
ABB N	22.74	22.71	18.05	23.87	5.8
Actelion N	275.7	276.4	130.9	277.5	25.0
Adecco N	69.8	70	45.01	73.25	4.7
Alpiq Holding	88.9	89.15	60.55	94.95	5.2
Baloise N	135.5	136.5	102.5	136.8	5.6
Cassiopea N	33.05	33.2	25.85	35.5	12.4
Cie. F. Richemont	76.7	76.75	53	78.45	13.7
CS Group N	15.37	15.52	9.755	16.31	5.2
Galenica N	1165	1228	956.5	1570	1.3
Geberit N	430.5	442	347.8	442.4	5.4
Givaudan N	1813	1823	1710	2116	-2.8
Julius Bär I	49.07	49.7	35.81	49.77	8.4
LafargeHolcim N	57.25	57.9	36.55	60.8	6.7
Lonza Group N	184.1	183.7	152.8	190.5	4.4
Nestle N	76.05	75.9	67	80.05	4.1
New Value	1.87	1.86	1.31	2.1	12.6
Novartis N	75.6	75.75	67	82.8	2.0
Roche GS	259.3	259.6	218.3	265.2	11.4
SGS N	2131	2135	1905	2317	2.8
Swatch Group I	347.1	346.3	246.2	360.6	9.5
Swatch Group N	67.65	67.65	48.25	71.5	8.6
Swiss Life N	320.8	323.9	209.4	326.9	11.3
Swiss Reinsur N	89.25	90.25	79	98.5	-7.5
Swisscom N	447.8	447.5	426.8	528.5	-1.8
Syngenta N	441.3	441	360.5	444.6	9.6
Transocean N	12.33	12.45	8.045	16.87	-18.0
UBS Group N	15.98	16.09	11.58	17.73	0.1
Zurich F.S. N	282.8	283.6	195.3	290.8	0.8

cambi interbancari

EUR/CHF (euro-franco)	1.0716	1.0723	-0.0
EUR/USD (euro-dollaro)	1.0629	1.0657	-0.2
EUR/JPY (euro-yen)	121.89	122.37	-0.3
EUR/GBP (euro-sterlina)	0.8737	0.8718	0.2
CHF/EUR (franco-euro)	0.9328	0.9318	0.1
USD/CHF (dollaro-franco)	1.0077	1.0065	0.1
GBP/CHF (sterlina-franco)	1.2247	1.2305	-0.4
JPY/CHF (100yen-franco)	0.879	0.8766	0.2

oro e argento (oncia) 1 oncia = 31,1035 gr.

Oro	1196.1
Argento	16.69



business class

LIECHTENSTEINISCHE LANDESBANK (LLB)

Ancora deflussi ma più utile

La Liechtensteinische Landesbank (LLB) ha visto aumentare i ricavi e gli utili nel 2016, ma ha anche nuovamente registrato un deflusso di fondi delle clientela. Per l'anno in corso il gruppo si mostra però fiducioso. Verrà inoltre aumentato il dividendo. Confrontata con un contesto caratterizzato da interessi negativi, mercati finanziari volatili e aumento delle normative, la società ha conseguito un «risultato rallegrante», si legge in un comunicato. Rispetto al 2015 l'utile netto è aumentato del 20% a 104 milioni, mentre i proventi sono saliti del 19% a 372 milioni di franchi. Il deflusso di denaro di clienti è rallentato, passando da 206 a 65 milioni. I patrimoni amministrati erano di 46 miliardi (+2%), mentre la somma di bilancio della banca - presente oltre che in Liechtenstein, anche in Svizzera, Austria ed Emirati Arabi Uniti - ha raggiunto 20 miliardi (+2%). Nel 2017 è atteso un risultato solido e l'applicazione con maggior dinamismo della strategia aziendale, che punta fra l'altro sulla digitalizzazione e sull'assunzione di ulteriori consulenti. Il dividendo sarà portato da 1.60 a 1.70 franchi. In borsa in apertura il titolo LBB perdeva circa l'1%.

GALENICA

In borsa entrerà Santé

Il gruppo farmaceutico bernese Galenica, che nel corso del secondo trimestre intende entrare in Borsa con la sua unità Galenica Santé, ha chiuso il 2016 in calo: il risultato prima di interessi, imposte, deprezzamento e ammortamenti (EBITDA) è calato del 9% a 489,1 milioni, mentre il giro d'affari netto consolidato è progredito dell'8,6% a 4,12 miliardi. Anche il risultato operativo (EBIT) è calato del 19,8% a 361,5 milioni, indica l'azienda in un comunicato. L'acquisto della società americana Relypsa ha pesato sull'utile nella misura di 91,6 milioni e sull'EBIT in quella di 129,4 milioni. Il prossimo 11 maggio gli azionisti dovranno esprimersi sull'assegnazione di un dividendo di 20 franchi, 2 in più dell'anno prima. Nel corso del secondo trimestre la direzione, se le condizioni di mercato rimarranno stabili, è intenzionata a entrare alla Borsa svizzera con la sua unità Galenica Santé (forniture a farmacie e ospedali), dopo averla separata dall'altra unità, Vifor Pharma. Punta a vendere la maggioranza delle azioni Galenica Santé con un'offerta pubblica iniziale (IPO), ma l'obiettivo è di cedere integralmente questa unità a medio termine per realizzare la separazione. Galenica Santé sarà guidata da Jean-Claude Cléménçon.